

Oggi celebriamo la festa del Battesimo del Signore. Questa festa è stata posta dopo quella dell'Epifania perché anche il Battesimo di Gesù è una Epifania, una manifestazione o rivelazione della vera identità di Gesù. Infatti il Vangelo dice che Gesù, dopo aver ricevuto il Battesimo da Giovanni, «vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba» (Mc 1,10) e che dal cielo venne una voce, la voce del Padre, che disse: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11).

La cosa che sorprende di più in questo episodio è che il Figlio di Dio ha voluto ricevere il Battesimo di Giovanni. Il Battesimo di Giovanni il Battista, infatti, era un segno di conversione, un gesto con cui un essere umano si riconosceva peccatore e bisognoso di purificazione e di rinnovamento. Gesù, naturalmente, non aveva bisogno né di convertirsi né di purificarsi. Perché allora ha voluto ricevere il Battesimo di Giovanni? Per mostrare al Padre la sua solidarietà con noi peccatori (con l'umanità peccatrice) e la sua disponibilità, la sua volontà di dare la sua vita per la nostra salvezza. In tal modo Gesù dava inizio ufficialmente alla missione che il Padre gli aveva affidato, la missione di salvare l'umanità peccatrice.

Vi è quindi una grande differenza tra il Battesimo di Giovanni e il Battesimo di Gesù, il Battesimo che Gesù avrebbe istituito dopo la sua passione, morte e risurrezione (cf. Mt 28,19). Il Battesimo di Giovanni era soltanto un gesto simbolico, mentre il Battesimo istituito da Gesù dopo la risurrezione è un sacramento, cioè un segno efficace di grazia: è il sacramento che, per i meriti di Gesù e per la potenza dello Spirito, ci purifica dal peccato originale, il peccato che abbiamo ereditato dai nostri Progenitori, e ci rende figli adottivi di Dio e dimore viventi di Dio, dello Spirito di Dio, dello Spirito Santo.

Nel giorno in cui abbiamo ricevuto il Battesimo, è avvenuto per ognuno di noi, per quanto in modo invisibile, tutto ciò che è verificato nel giorno del Battesimo di Gesù: anche su di noi (su ciascuno di noi) si sono aperti i cieli, anche su di noi è sceso lo Spirito di Dio e anche su di noi sono scese le parole che abbiamo ascoltato all'inizio: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11). Cioè nel giorno del nostro Battesimo siamo diventati figli di Dio – ovviamente figli adottivi, mentre Gesù è della stessa natura del Padre – e dimore viventi dello Spirito di Dio, dello Spirito Santo, che è sceso su di noi per santificarci, cioè per renderci figli di Dio, e per guidarci nella vita cristiana.

E noi, nel giorno del nostro Battesimo, abbiamo preso davanti a Dio, per bocca dei nostri genitori e dei nostri padrini e madrine, degli impegni molto importanti: abbiamo promesso solennemente di rinunciare al peccato e di credere fermamente a tutto quello che la Chiesa ci propone di credere. In sostanza abbiamo promesso di vivere da veri figli di Dio. È cosa molto buona rinnovare di tanto in tanto queste promesse battesimali, con convinzione sempre maggiore.

Si racconta che quando san Leonida, che fu un martire dei primi secoli, fece battezzare il suo primogenito, subito dopo il rito prese il bambino tra le braccia e lo baciò sul cuore, dicendo che Dio, grazie al Battesimo, abitava ora in quel piccolo. Ed è vero. Con il Battesimo siamo diventati dimore viventi di Dio. Lo dice anche san Paolo: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo?» (1Cor 6,19). Questa presenza è una delle più belle realtà della vita umana su questa terra. Il pensiero che Dio è dentro di noi deve sostenerci in tutti i momenti della vita, in modo speciale nei momenti della prova e in quelli del dolore. Questa presenza è invisibile e silenziosa, ma reale e stabile, e solo il peccato la può distruggere. Infatti, come sappiamo dal Catechismo, con il peccato mortale allontaniamo Dio dal nostro cuore e noi diventiamo preda del demonio.

Pertanto questa festa del Battesimo del Signore ci deve ricordare la necessità di vivere sempre come degni figli di Dio, di custodire gelosamente questa dolce presenza di Dio in noi, e di ricorrere al più presto alla Confessione se ci accadesse la disgrazia di perdere il Signore con il peccato mortale.

(Rielaborazione di una omelia da *Il settimanale di Padre Pio*)

Battesimo del Signore / B (10/1/2021) (Sabbioncello di Merate, 10/1/2021 ore 7)

(*Isaia* 55,1-11; Cantic: da *Isaia* 12,2-6; *Prima Giovanni* 5,1-9; *Marco* 1,7-11)

Padre Franco Valente – OFM Sabbioncello